

9/01/2024

## SECONDA PARTE

30+

## TRACCIA A

Il meccanismo di trasmissione della politica monetaria è il meccanismo che si ~~imm~~ immessa nell'economia quando la Banca Centrale adotta una politica monetaria espansiva. È la sequenza logica degli eventi che si verifica quando la Banca Centrale decide di aumentare lo stock di moneta in circolazione. L'effetto immediato dell'aumento dello stock di moneta in circolazione è la riduzione del tasso di interesse di mercato che misura i rendimenti dei titoli. Quando aumenta l'offerta di moneta la curva LM si sposta verso il basso perché la sua intercetta  $-\frac{1}{h} \cdot \frac{M_b}{P}$  aumenta.

(perché aumenta l'offerta nominale di moneta, ossia lo stock nominale di moneta al netto della componente rappresentata dall'offerta di titoli.  $M_b = M - \lambda B$ ) e siccome l'intercetta è preceduta

da un segno negativo diventa più negativa. ~~Qua~~

Quando si riduce il tasso d'interesse (poiché se

all'economia viene data più liquidità gli investitori sono stimolati a detenere più moneta e meno titoli in portafoglio, ~~gli~~ conseguenza i titoli diventano meno appetibili e il tasso di rendimento crolla)

gli investimenti diventano più appetibili per le

imprese, perché il tasso d'interesse rappresenta il

costo del mutuo preso in banca. ~~Aument~~ Infatti

gli investimenti privati dipendono negativamente

dal tasso d'interesse  $\underline{I^P} = \bar{I} - b r$ . Se il tasso d'interesse

si riduce aumentano gli investimenti privati, e se

essi aumentano aumenta il Prodotto Interno

Lordo, la ricchezza nazionale perché si crea più

capitale nell'economia. Man mano che la

ricchezza aumenta una parte può essere destinata

al risparmio e depositata in banca, le banche

la investono nell'acquisto di titoli e il tasso



d'interesse aumenta. In fatti per mantenere in equilibrio il mercato della moneta, se il reddito aumenta anche il tasso di interesse deve aumentare e generare una forza restrittiva di pari importo rispetto all'aumento del reddito

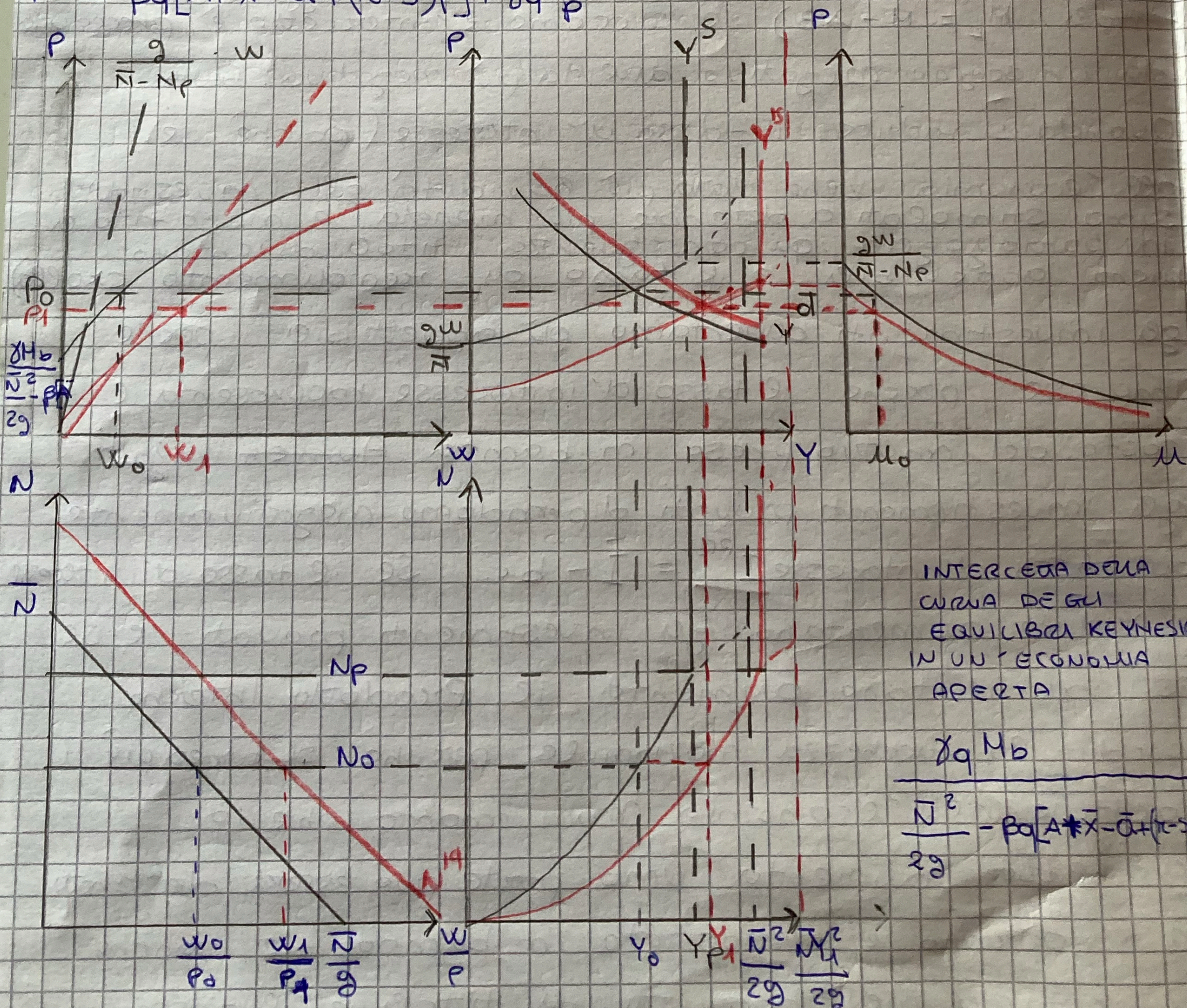
$$KY - h i + \lambda \frac{B}{P} = \frac{M}{P}$$

Im fine se aumenta lo stock di moneta aumenta

l'offerta nominale netta di moneta, che influenza positivamente la domanda aggregata. La curva della domanda aggregata si sposta verso l'alto determinando un aumento dei prezzi che risospinge la curva  $Y^d$  verso l'alto.

EQUAZIONE DELLA DOMANDA AGGREGATA IN UN'ECONOMIA APERTA

$$Y^d = \beta q [A + \bar{X} - \bar{Q} + (\pi - s)p] + \lambda q \frac{M_b}{P}$$





~~Il sistema economico~~ La teoria economica keynesiana  
~~descrive un sistema economico rimasto intrappolato~~  
~~in un equilibrio di sottooccupazione~~ La teoria  
economica keynesiana descrive un sistema economico  
intrappolato in un equilibrio di sottooccupazione del  
fattore produttivo lavoro. A causa del crollo della  
domanda aggregata essa non è espansa ad un livello  
sufficiente per permettere al sistema di raggiungere  
l'equilibrio di pieno impiego caratterizzato dall'assunzione  
di tutti i lavoratori. Infatti una caratteristica dell'economia  
keynesiana è la disoccupazione involontaria: i lavoratori  
attualmente disoccupati vorrebbero entrare nel mercato del  
lavoro al saggio del salario reale corrente ma le imprese  
non li assumono per via del crollo della domanda di beni.  
Il sistema non riesce ad uscire da questa trappola del  
sottosviluppo (provocata dal crollo del clima di fiducia  
che spinge verso il basso la domanda aggregata)  
perché i salari monetari non possono diminuire,  
sono rigidi verso il basso. Essi vengono stabiliti  
attraverso una contrattazione collettiva nazionale, un  
accordo tra i sindacati e i rappresentanti delle imprese  
e se i sindacati stabiliscono un livello minimo  
al di sotto del quale i salari monetari non possono  
ridursi.

Quando aumenta la capacità produttiva l'output  
potenziale massimo che rappresenta l'asintoto verticale  
della curva di offerta aggregata si sposta verso destra.  
La funzione di produzione ruota verso destra, si  
espande perché ~~aumenta~~ lo stesso numero di



lavoratori consente di produrre una maggiore quantità di beni e servizi grazie all'innovazione tecnologica. Parte sempre dall'origine degli assi ~~la domanda di lavoro~~ e diventa una spezzata in corrispondenza dell'output di pieno impiego perché non è possibile produrre un livello di output maggiore. La domanda di lavoro si sposta verso destra e verso l'alto perché se il lavoro diventa più produttivo le imprese domandano un maggiore numero di lavoratori, inoltre entrambe le intercelle della curva sono influenzate <sup>positivamente</sup> dall'indice della capacità produttiva  $N$ , che aumenta quando aumenta la capacità produttiva.

Siccome il tasso di disoccupazione è rimasto invariato il numero di lavoratori assunti è rimasto invariato ad  $N_0$  che è inferiore rispetto alla forza lavoro complessiva  $N_p$ . La curva di <sup>offerta di</sup> lavoro è una retta parallela all'asse delle ascisse perché è ~~ins~~ l'offerta di lavoro non dipende dai salari monetari e di conseguenza <sup>dai salari</sup> reali, poiché il salario monetario è un dato esterno al modello, è una variabile esogena, non ottenuta all'interno del modello, ma determinata dall'accordo tra sindacati e rappresentanti delle imprese. Proietto  $N_0$  sulla nuova funzione di produzione e ottengo l'output prodotto dagli  $N_0$  lavoratori  $Y_0$ . L'aumento del progresso tecnico è non socializzato: i lavoratori attualmente assunti chiedono che i maggiori guadagni <sup>grazie all'espansione della capacità produttiva</sup> ottenuti determinano un aumento del salario monetario e ~~il numero di lavoro~~ così non permettono l'assunzione



l'assunzione di nuovi lavoratori. La curva di offerta aggregata si sposta verso il basso perché se  $N$  aumenta il denominatore dell'intercetta che si riduce. L'offerta si espande poiché aumenta la quantità di beni e servizi offerta dalle imprese.

La <sup>curva della</sup> domanda aggregata si sposta verso l'alto.

L'aumento degli investimenti autonomi fa aumentare le componenti autonome della domanda aggregata che influenzano positivamente la domanda aggregata che si espande, è soggetta ad una spinta verso l'alto.

Aumenta lo stock di moneta <sup>di conseguenza</sup> aumenta l'offerta nominale netta di moneta, di conseguenza la domanda aggregata è soggetta ad un'altra spinta verso l'alto.

L'aumento delle quotazioni dei titoli privati fa spingere verso il basso poiché riduce l'offerta nominale netta di moneta da cui la domanda aggregata dipende positivamente. Infine aumenta l'export

che spinge la domanda aggregata verso l'alto. Aumenta il tasso di cambio reale che spinge la curva verso l'alto.

Infatti la domanda aggregata rappresenta la capacità di spesa nel mercato dei beni e dei servizi delle

famiglie: se alle famiglie viene data più liquidità, più sussidi o aumenta la ricchezza nazionale grazie

all'aumento dell'export, la ricchezza che le

famiglie possono destinare all'acquisto di beni

e servizi aumenta. Sulla curva di domanda aggregata prevalgono le forze espansive e la curva si sposta verso l'alto.

L'indice dei prezzi dato dall'incrocio fra domanda e offerta aggregata si riduce. Il salario monetario

aumenta. La curva degli equilibri keynesiani si

sposta verso il basso e passa per la combinazione

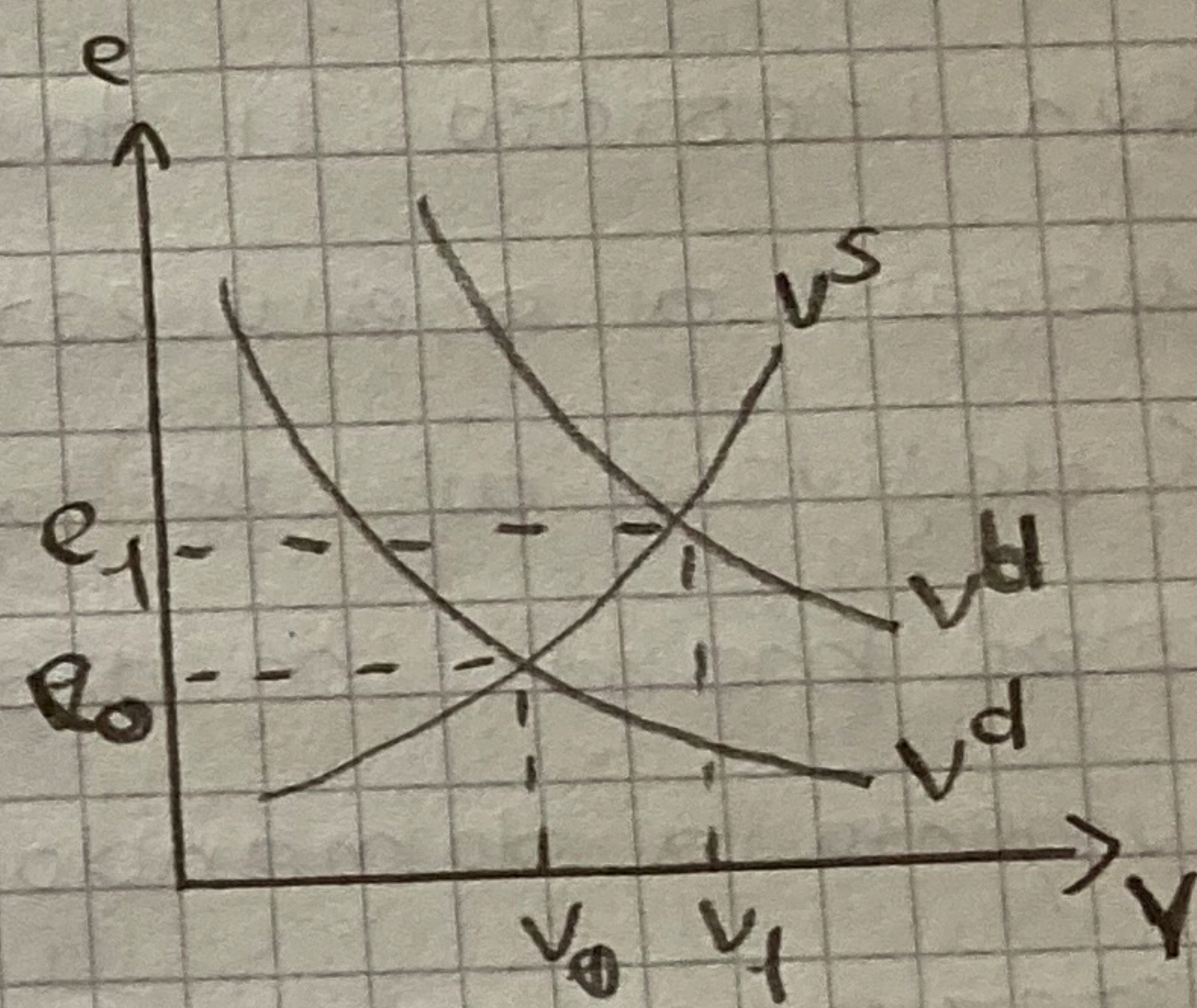
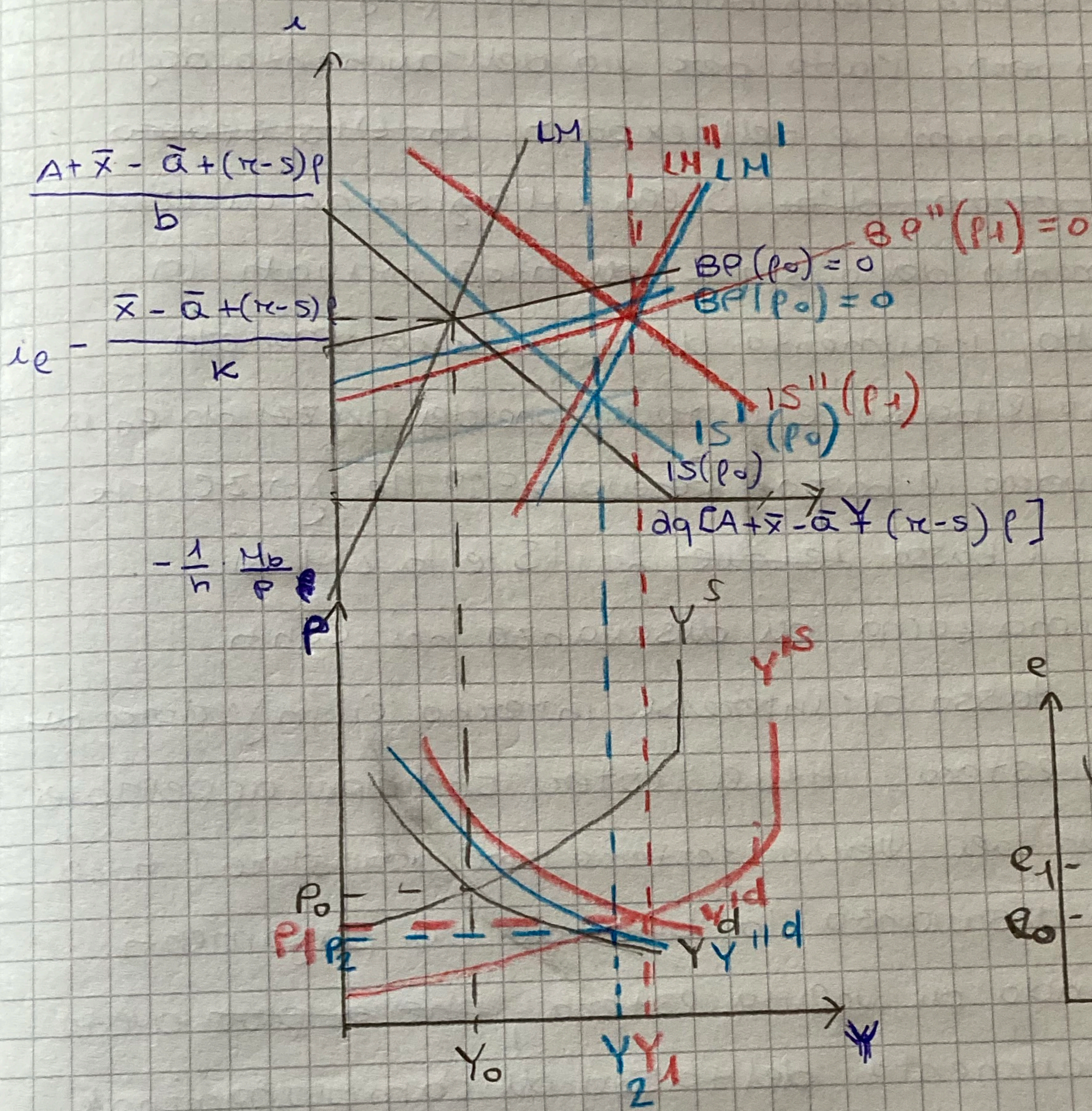
$P_1, W_0$ . Tutto ciò che ha un effetto espansivo sulla



domanda aggregata spinge la curva degli equilibri Keynesiani verso l'alto, tutto ciò che ha un effetto restrittivo sulla domanda aggregata la spinge verso il basso. L'aumento di  $\bar{N}$  riduce l'intercetta e spinge la curva verso il basso.\* La retta del saggio del salario walrasiano ruota verso il basso perché l'aumento di  $\bar{N}$  riduce il coefficiente angolare della retta che diventa meno pendente. ~~L'ordinata~~ <sup>La retta</sup> ~~Non~~ passa per la combinazione  $P_1, W_1$  poiché il sistema economico non è in equilibrio di pieno impiego.\* Sulla curva degli equilibri Keynesiani prevalgono le forze restrittive e la curva si sposta verso il basso. L'ordinata della curva di Phillips corrisponde al punto di spezzata della curva di offerta aggregata poiché è l'intercetta <sup>della curva di Phillips</sup> e il valore dell'indice dei prezzi quando il tasso di disoccupazione è nullo ossia quando il sistema è ~~in pieno impiego~~ in equilibrio di piena occupazione e il punto di spezzata della curva di offerta aggregata è in corrispondenza dell'output di pieno impiego. Proietta  $P_1$ , il nuovo indice dei prezzi, sulla curva di Phillips e poiché il numero di lavoratori è rimasto invariato, il tasso di disoccupazione rimane invariato. Il saggio del ~~salario~~ <sup>monetario</sup> reale  $\frac{W_1}{P_1}$  è aumentato per via dell'aumento dei salari monetari e della diminuzione dei prezzi che <sup>dei salari</sup> ~~aumentare il~~ <sup>potere</sup> di acquisto ~~della moneta~~. Il saggio del salario monetario aumenta in misura meno che proporzionale rispetto a  $\bar{N}$  poiché solo una parte della maggiore produttività si scarica sui salari monetari determinando



un aumento, una parte ~~si~~ viene incamerata dall'impresa sotto forma di maggiore profitto



Poiché aumenta il tasso di cambio reale per via del deprezzamento della valuta nazionale la curva di domanda  $Y^d$  è stata ottenuta dopo uno spostamento verso l'alto della curva di domanda. Rappresento la domanda intermedia  $Y^{''d}$  che interseca la curva di offerta in  $P_2$  minore di  $P_1$  e  $Y_2$  minore di  $Y_1$ . In corrispondenza di  $Y_2$  deve verificarsi l'equilibrio interno fra la curva IS e LM in una zona di disavanzo nel conto estero, ciò che spinge al di sotto della curva  $BP=0$  l'aumento dell'export spinge la BP verso il basso perché aumenta l'avanzo nei conti con l'estero

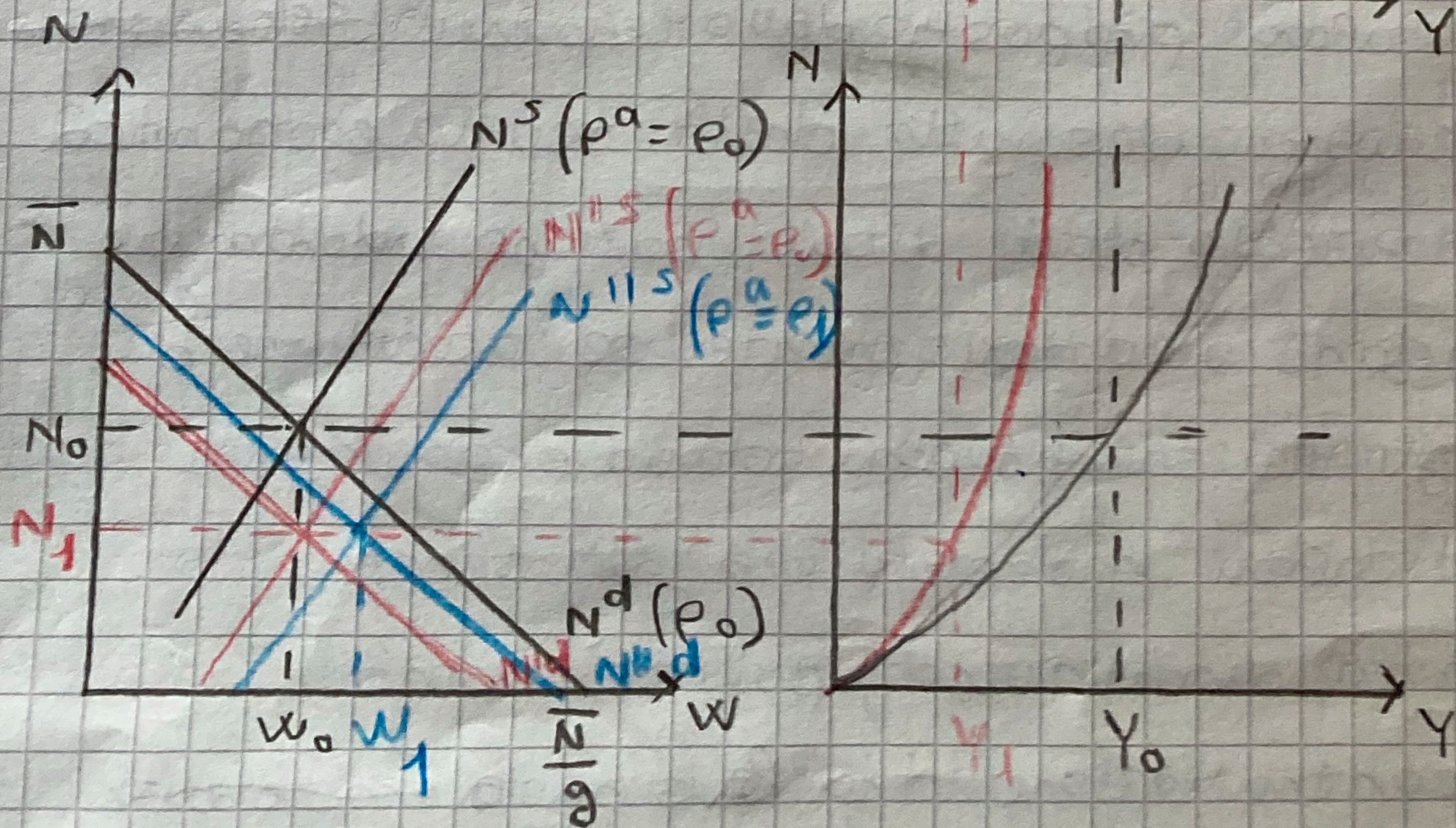
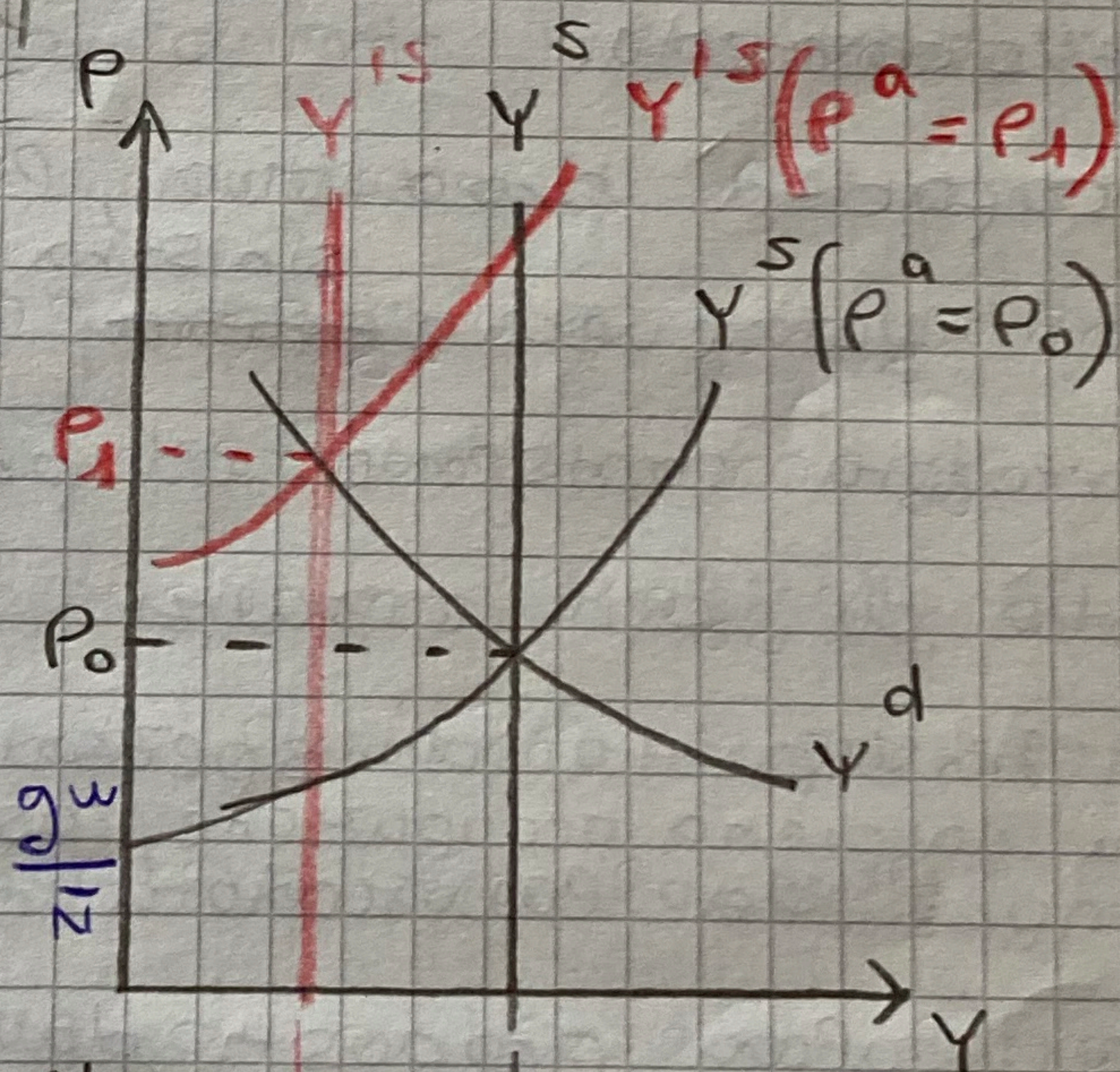


rappresentato dall'area ~~ad~~ di sopra della  $BP$ . Se aumenta l'export e l'afflusso di ricchezza dall'estero fa aumentare il saldo della bilancia dei pagamenti. La  $IS$  si sposta verso l'alto per via dell'aumento degli investimenti autonomi e dell'export. ~~La  $LM$  si sposta verso il basso per via di~~ Sulla  $LM$  agiscono diverse forze: l'aumento dello stock di titoli privati la spinge verso l'alto, l'aumento dello stock di moneta la spinge verso il basso e la riduzione dei prezzi da  $P_0$  a  $P_2$  la spinge verso il basso. Prevale le forze che la spingono verso il basso. ~~Le due~~ La  $IS$  e la  $LM$  si incontrano in una zona di disavanzo nei conti con l'estero. Il tasso d'interesse interno è inferiore rispetto a quello estero, i titoli esteri sono più appetibili e il deflusso di capitali verso l'estero per acquistare i titoli esteri manda in disavanzo la bilancia dei pagamenti. Aumenta la domanda di valuta estera, ~~che a parità~~ questo determina un aumento del tasso di cambio nominale. Nella versione incerto per cento, ossia è necessaria una maggiore quantità di valuta nazionale per acquistare un'unità di valuta estera. La valuta nazionale si sta deprezzando, perde valore. Il tasso di cambio reale è legato positivamente a quello nominale quindi aumenta. L'aumento del tasso di cambio reale <sup>nella versione incerto per cento</sup> spinge la  $IS$  verso l'alto, <sup>in</sup> la  $BP$  verso il basso in  $BE''(P_1) = 0$  perché quando aumenta il tasso di cambio reale aumenta l'avanzo nei conti con l'estero, la  $LM$  siccome i prezzi da  $P_2$  a  $P_1$  aumentano si sposta verso l'alto in  $LM''$  la domanda aggregata si sposta verso l'alto quando



il tasso di cambio reale aumenta perché i prezzi nazionali dei beni sono inferiori rispetto ai prezzi all'estero. Per chi vive e lavora all'estero è più conveniente acquistare i beni nella nostra economia nazionale dove costano ~~meno~~ meno quindi aumenta il volume delle esportazioni, entra ricchezza, la ricchezza nazionale aumenta, aumentano le risorse a disposizione delle famiglie, aumenta la capacità di spesa delle famiglie nel mercato dei beni e dei servizi rappresentata dalla curva di domanda aggregata che di conseguenza si sposta verso l'alto, si espande.

### TRACCIA B





Secondo la teoria economica classica esiste un'asimmetria  
informativa fra le famiglie e le imprese. Le imprese  
hanno una previsione <sup>statisticamente</sup> ~~corretta~~ dell'indice dei prezzi di  
mercato e delle variazioni che i prezzi avranno  
im futuro. <sup>ciascuna</sup> Le imprese infatti conoscono il prezzo del  
bene che producono poiché ~~sono~~ <sup>è</sup> esse stesse a stabilirlo.  
L'impresa media conosce il livello del prezzo medio.  
Le famiglie non possono fare questa previsione perché  
non hanno un unico bene di riferimento, perché  
acquistano panieri composti da beni diversi quindi  
devono conoscere l'indice dei prezzi effettivo  
ma devono fare delle previsioni circa le variazioni  
che i prezzi di vendita dei beni avranno nel mercato.  
L'indice dei prezzi atteso dalle famiglie potrebbe essere  
corretto oppure scorretto.

Si riduce la capacità produttiva, la funzione di  
produzione deve ruotare verso <sup>sinistra</sup> ~~destra~~, perché lo stesso  
numero di lavoratori consente di produrre una  
minore quantità di beni e servizi. La funzione di  
produzione non ha un punto di spezzatura perché <sup>non si</sup> ~~non si~~  
raggiungerà mai la piena occupazione, l'assunzione di tutti i lavoratori  
esisteranno sempre dei lavoratori che rifiutano  
volontariamente i salari proposti dalle imprese. ~~L'economia~~  
Il mercato del lavoro descritto dalla teoria economica  
classica è caratterizzato dalla disoccupazione volontaria:  
i lavoratori decidono volontariamente se accettare o  
rifiutare il saggio del salario monetario proposto  
dalle imprese. I salari monetari infatti sono  
flessibili: possono diminuire, poiché sono  
stabiliti dalla contrattazione tra la singola ~~impresa~~ ~~impresa~~.



simmetrica impresa e il singolo lavoratore. Nel mercato del lavoro descritto dall'economia classica i sindacati sono molto deboli. I salari sono una variabile endogena, ottenuta all'interno del modello. Inoltre la curva di offerta di lavoro è una retta crescente, inclinata positivamente rispetto ai salari monetari: se i salari monetari aumentano le famiglie percepiscono un reddito maggiore e sono incentivate ad entrare nel mercato del lavoro, quindi aumentano il numero di servizi lavorativi offerti. Se i salari monetari si riducono le famiglie sono disincentivate ad entrare nel mercato del lavoro e riducono il numero di servizi lavorativi offerti. Se si riduce la capacità produttiva la curva della domanda di lavoro deve spostarsi verso il basso in  $N^d$  perché se il lavoro diventa meno produttivo le imprese domandano un minor numero di lavoratori. Le famiglie hanno una maggiore preferenza verso il tempo libero, perciò destinano un maggiore numero di ore al tempo libero e riducono l'offerta di servizi lavorativi. La curva di offerta di lavoro si sposta verso il basso in  $N^s(p_a = p_o)$ . L'intersezione tra la nuova curva di domanda di lavoro e di offerta di lavoro determina il numero di occupati di lungo periodo  $N_1$  minore di  $N_0$  che consente di produrre un livello di output  $Y_1$  che definisce la nuova curva di offerta aggregata di lungo periodo, che rappresenta il livello dell'output tendenziale verso cui il sistema economico deve tendere nel lungo periodo, rappresenta l'ammontare di reddito creato nell'economia derivante dall'equilibrio nel mercato del lavoro quando



L'indice dei prezzi atteso dalle famiglie coincide con l'indice dei prezzi stabilito dalle imprese.

La curva di offerta aggregata di lungo periodo si sposta verso ~~destra~~ sinistra. La curva di domanda aggregata è soggetta a due forze contrapposte:

la riduzione degli investimenti pubblici determina una riduzione della spesa pubblica che a sua volta determina una riduzione delle componenti autonome della domanda

aggregata. La domanda aggregata dipende positivamente dalle componenti autonome perché se esse si riducono

la curva di domanda aggregata è soggetta a una spinta verso il basso. Infatti se alle famiglie vengono il governo adotta una politica fiscale restrittiva riduce le risorse a disposizione del settore privato e la capacità di spesa nel mercato dei beni e dei servizi delle famiglie si riduce, essa è rappresentata dalla <sup>curva della</sup> domanda aggregata che quindi si contrale, si sposta verso il basso.

L'aumento dello stock di moneta determina un aumento dell'offerta nominale netta di moneta che influenza positivamente la domanda aggregata. La curva della domanda aggregata è soggetta a una spinta verso l'alto. Se alle famiglie viene data maggiore liquidità aumenta la loro capacità di spesa nel mercato dei beni e dei servizi. Le due forze si compensano e la curva della domanda aggregata torna nella posizione iniziale.

Le aspettative delle famiglie sono razionali con variazioni completamente anticipate della domanda aggregata. Le famiglie in quanto agenti razionali ~~per~~ percepiscono immediatamente il movimento della domanda aggregata e l'indice dei prezzi di equilibrio



$P_1$ , che scaturisce dall'incrocio tra la curva di domanda aggregata e la nuova curva classica di offerta aggregata. La curva di offerta di breve periodo si sposta verso l'alto passando in corrispondenza dell'incrocio fra la domanda e l'offerta aggregata. ~~e incrocia~~ L'aumento dei prezzi spinge la curva di domanda di lavoro verso l'alto in  $N^1$ , infatti essa dipende implicitamente dall'indice dei prezzi effettivo. Se quest'ultimo aumenta il saggio del salario reale si riduce poiché l'aumento dei prezzi erode il potere di acquisto dei salari, e la riduzione del costo del lavoro incoraggia le imprese ad assumere un maggiore numero di lavoratori. L'aumento dei prezzi spinge la curva di offerta di lavoro verso il basso, poiché l'offerta di lavoro dipende implicitamente dall'indice dei prezzi atteso dalle famiglie che corrisponde a  $P_1$ , il prezzo effettivo. Se i prezzi aumentano il salario reale si riduce e le famiglie sono disincentivate ad entrare nel mercato del lavoro e riducono l'offerta di servizi lavorativi. Le due curve si incrociano in corrispondenza del numero di lavoratori occupati di lungo periodo  $N_1$  che vengono retribuiti con un salario monetario  $w_1$  maggiore di quello iniziale  $w_0$ . Tuttavia il potere di acquisto dei salari <sup>monetari</sup> si riduce: l'indice dei prezzi è aumentato in misura più che proporzionale rispetto ai salari monetari, perciò il saggio del salario reale si riduce. L'aumento ~~de~~ dell'indice della capacità produttiva determina un aumento dell'intercetta



della curva di offerta aggregata di breve periodo  
così come l'aumento del saggio del salario monetario.  
Se l'intercetta aumenta la curva di offerta aggregata  
di breve periodo si sposta verso l'alto.